

ARTRISE

PREMIO D'ARTE CONTEMPORANEA

ARTRISE Premio d'arte contemporanea

Prima edizione 2019

Autore: Monica Cremaschi

Ideazione Layout: Raffaele Gazzillo

Foto di: Claudio Asmarandei

Distribuito solo ed esclusivamente per i
finalisti e la giuria del premio ARTRISE.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere riprodotta
e trasmessa in qualsiasi forma o mezzo
elettronico o meccanico, compresa
la fotocopiatura, la registrazione o
qualunque altro sistema di recupero
delle informazioni, senza l'autorizzazione
scritta dell'Editore.

YOU'RE CREATED TO CREATE

II edizione

PREMIO BIENNALE

COLLETTIVA FINALE

Edizione 2021

ARTRISE
PREMIO D'ARTE CONTEMPORANEA

INDICE

ARTRISE	6
GIURIA	8
OAH	12
EDIZIONE 2019	16
EDIZIONE 2121	24
PARTECIPANTI	26
SPONSOR	88

ARTRISE

ArtRise è un premio d'arte contemporanea nato ed organizzato da **Open Art House**, insieme al gruppo SVA.

Scopo del premio è quello di individuare e promuovere artisti di talento ancora sconosciuti nella scena contemporanea nazionale ed internazionale. È uno strumento di art scouting.

Il premio è biennale e a tema. Questo viene tratto da un principio biblico e cambiato ad ogni edizione.



Gli artisti sono chiamati a rispondere al tema attraverso la propria tecnica. Non ci sono limiti di tecniche ma solo di misure; ogni opera dovrà stare nei limiti dei 100 cm x 100 cm. Sono ammesse tutte le tecniche come pittura, scultura, videoarte, graffiti, piccole installazioni, fotografia, digital art, illustrazioni e ciò che oggi i mezzi permettono.

E' accessibile a tutti gli artisti, che al momento dell'iscrizione sono maggiorenni.



E' uno strumento per chiunque desideri cimentarsi su temi universali a carattere sociale con serietà ed impegno etico e progettuale sia per chi ha la voglia ed il desiderio di sperimentare, crescere e mettersi in discussione, sia per chi ha un'urgenza da comunicare.

ArtRise è un ponte verso il mondo dell'arte contemporanea, grazie ad una giuria di qualità formata da professionisti e grazie a collaborazioni coltivate nel tempo.

I PREMI PER IL VINCITORE

Sviluppare, realizzare ed esporre il proprio progetto personale, curato da Monica Cremaschi e il suo team, presso la casa galleria

OAH di Ivrea con la possibilità di esporre e proporlo anche alla galleria partner Shazar di Napoli e in altri spazi.

Grazie alla partnership con Offcininarchitettura, avere l'opportunità di valutare una collaborazione con tale azienda, per la riproduzione della propria opera su carta da parati o kerlite attratta verso un contratto di royalty.

SABAOTH VISUAL ART



È un gruppo d'avanguardia artistica che fa della propria e personale esperienza di fede cristiana la base della ricerca artistica per sondare l'invisibile ed esporlo senza religiosità né umanesimo.

 www.sabaothvisualart.com

Fondatrice di Open Art House, gallerista e curatrice indipendente. La passione per i talenti emergenti e la visione di un nuovo rinascimento la spingono alla costante ricerca ed alla cura di artisti "fuori dal coro" che abbiano l'urgenza ed il coraggio di essere un ponte tra cielo e terra. Viene dal mondo della comunicazione è stata tra i pionieri della new economy milanese, alla fine degli anni novanta.

 [openarthouse](https://www.instagram.com/openarthouse)

MONICA CREMASCHI



GIURIA



STILEMI



Leonardo Porcelli, architetto interior e light designer. Fondatore di Stilemi, studio e retail, un vero e proprio "atelier", dove gli interni vengono pensati ad arte e realizzati su misura, attraverso lo stile e la tecnica prettamente "made in Italy".

 www.stilemi.com

SHAZAR GALLERY



Situata nel centro storico di Napoli è tra le più innovative gallerie d'arte contemporanea. Fondata da Giuseppe Compare il suo programma espositivo è caratterizzato da una spiccata propensione per l'arte giovane ed emergente, sia in Italia che all'estero. Presente nelle maggiori fiere di settore nazionali ed internazionali.

 www.shazargallery.com

OFFICINARKITETTURA

È un giovane brand fondato da Giorgio Buratti ed Andrea Bernagozzi. Progetta e produce innovative soluzioni per il mondo del wallcovering e altri materiali per rivestimenti d'interni. La ricerca tecnica ed estetica, l'attenzione al dettaglio sono i valori seguiti dal team di Officinarkitettura che ogni giorno trae ispirazione anche dal mondo dell'arte.

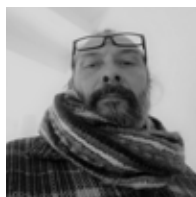
 www.officinarkitettura.it



MARIANNA FOGLIA

Collezionista, donna dallo sguardo profondo e curioso esploratrice appassionata della vita come dell'arte.

LIVIO GIRIVETTO MENSIO



Artista visivo, maestro ceramista, scenografo. Si forma presso il Primo Liceo Artistico di Torino sotto la guida del maestro dell'informale Piero Ruggeri. Frequenta gli studi di Francesco Casorati e Gilberto Zorio. Le sue sculture e installazioni divengono supporto dei più importanti nomi del teatro italiano e internazionale. Da sempre si occupa di formazione alle tecniche artistiche, crea workshop e performance.

📍 liviogirivettomensioartista

Nasce in Toscana. Dopo il liceo ha iniziato il periodo creativo più sperimentale della sua vita, segnato dall'inizio dello studio delle Scritture. Il Vangelo segna in maniera indelebile la sua esistenza conducendola alla creazione di diversi progetti artistici. Nel 2011 espone in mostre collettive e quattro anni dopo scrive il manifesto artistico "Il linguaggio del cielo" insieme al gruppo artistico SVA. Autrice di format di approfondimento biblico e dei libri Blooming Love e Faccia a faccia con il Re.

📍 valeria_fondi



VALERIA FONDI

Performer, visual voice artist, scrittrice. Una passione per il Giappone e la poesia l'hanno portata al suo recente libro Hibana fiori di fuoco, dal quale ha tratto un reading immersivo e sensoriale. Dopo aver ultimato gli studi classici, si diploma come attrice professionista all'Accademia Dè Filodrammatici di Milano, dove incontra colui che diventerà suo marito, Matteo Mo, e con il quale fonderà il movimento S139art.



**MARA
RISITANO**

© ma.ri.artist

MATTEO MO

Regista indipendente, drammaturgo, performer, fotografo. Diplomato presso l'Accademia dei Filodrammatici di Milano, completa la sua formazione teatrale compiendo studi presso istituti di teatro antropologico quali il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards e l'Odin Teatret di Eugenio Barba. Insieme a sua moglie Mara Risitano, fonda un nuovo metodo pedagogico dal quale nascerà il movimento S139art.



© matteo.mo

GIURIA





OPEN ART HOUSE

Open Art House è una casa galleria, fondata da Monica Cremaschi a Milano con sede ad Ivrea.

La casa come simbolo di uno spazio interiore e familiare dove amare le persone vale più delle opere. Curare gli artisti e sostenerli, per Monica è come custodire un patrimonio dell'umanità ritenuti agenti di trasformazione, di cambiamento, d'innovazione culturale e sociale.

Casa come palestra, dove si può ancora crescere sbagliando e sviluppare i talenti, dove si comincia a camminare, dove si è liberi di sperimentare ed essere se stessi ma anche un luogo di riferimento dove tornare in qualsiasi momento per sentirsi accolti.







UN UOMO PERCORRE
IL MONDO INTERO
IN CERCA DI CIO
CHE GLI SERVE
E TORNA A CASA
PER TROVARLO

G. A. Moore

PRIMA EDIZIONE 2019

TEMA

Heart change | Earth change

Cambia il cuore | Cambia la terra

Tratto dal BibleCode Ez36.26
“Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne”



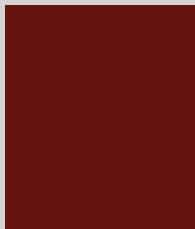


TEMA 2019

Tanti, tutti desiderano un cambiamento: nella società, nella politica, nel proprio lavoro, famiglia, nella propria vita. Pochi ne sono partecipi, ancor meno i fautori.

La vanità ha preso il posto della verità indurendo il nostro cuore, chiudendo i nostri occhi. Abbiamo bisogno che gli artisti ci mostrino ciò che non riusciamo a vedere e a percepire l'arte come strumento per un check up del nostro stato di salute per risvegliare la dignità umana, riscoprendo il nostro valore.

Il premio desidera far riflettere su tutto ciò. Un modo per valutare, misurare la temperatura del proprio cuore, partendo dalla no-



stra interiorità per vedere e comprendere ciò che siamo e ciò che ci circonda.

Ascoltarci per ascoltare.

Abbiamo bisogno di alzarci e cambiare posizione, come la lettera H nella parola inglese Earth che ha il potere di trasformarne il significato.

Esiste un cambiamento che ha il potere di trasformarci per trasformare il nostro mondo?







VINCITRICE
DELLA PRIMA
EDIZIONE

FRANCESCA TAGÈ

Napoletana, classe '75, frequenta in Molise lo Studio dello zio, il Maestro d'Arte Franco Iannelli. Vive e "respira l'Arte" fra giovani artisti, pittori, scultori. Questo è il periodo più bello della sua vita: "Quello - afferma, - in cui mi sono riconosciuta davvero". Qui impara anche una tecnica di chiaroscuri realizzata con il solo uso d'inchiostro di china e cera di una candela.

I suoi ritratti "vivono" nelle case dei più illustri personaggi del mondo del cinema, della tv, della danza, della musica. Dopo gli studi a Roma in Tecnica Pubblicitaria e Scienze della Comunicazione, si laurea con una tesi sullo Show di punta di RaiUno, "Stasera Pago io" di Fiorello. Analizza le scenografie, le luci, i colori,

la comunicazione non verbale in molti programmi Rai; in seguito si occupa di P.R. nel mondo dello spettacolo e poi lavora nel marketing. Forte di un know-how più completo, lancia il suo marchio Francesca Tagè e diventa Designer di Accessori Moda ed artigiana-pittrice. Lavora su tessuti preziosi di primo '900 che mixa al Vintage e al moderno.

Unici sono i suoi accessori "scultura" dipinti a mano, che plasma per ore con le mani per dare volume e rigidità al tessuto. Nel 2011 è tra i semifinalisti di "Who is on Next?" categoria Accessori Moda - Donna - in collaborazione con Vogue Italia ed AltaRoma.

Nella vita, come nell'Arte, detesta l'omologazione e cerca stra-

de inesplorate. Nel 2018 ritorna al suo grande amore, realizzare opere d'Arte. Dopo alcune pubblicazioni su cataloghi d'Arte Contemporanea, espone a Palazzo Ferrajoli a Roma "Three Tech", tre opere con tecniche diverse.

E' tra i 12 finalisti che espongono in Open Art House ad Ivrea, nella prima edizione del premio ArtRise, dove sarà la vincitrice con l'opera "Heart proof Earth".



DESCRIZIONE

Attraverso la coperta termica, oggetto simbolo di un'umanità sfruttata e da salvare, l'autrice desidera esporre il vero valore della creazione e l'urgenza di salvarla.

Un invito a una speranza per l'essere umano a guardare, se stesso, gli altri ed il proprio ambiente attraverso lo sguardo benevolo, del creatore per tornare ad essere umano, creato per brillare.

HEART PROOF EARTH

Autore: Francesca Tagè

Misure: 90x100cm

Tecnica: silhouette di telo isothermico su
telo isothermico incorniciato

Anno: 2019





TEMA 2021

FUTILE O UTILE? USELESS OR USEFUL?

Tutto è ormai a portata di mano. Basta uno swipe-up o un click per nutrirci di qualsiasi cosa che, poi rivomitiamo senza controllo, come bulimici insaziabili per non vedere il baratro della solitudine.

Distinguere l'utile dal futile separando ciò che ci annienta o aliena da ciò che ci edifica sembra prioritario!

In un tempo in cui si usano le persone e si amano le cose, di grande confusione, nasce la necessità di fare ordine e di porsi delle domande.

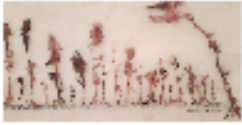
È tutto utile ed indispensabi-

le? Siamo disposti a mettere da parte ciò che è futile? Cos'è superfluo e qual è il guadagno nel lasciarlo?

1 Co 10.23_24:

“Ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa è utile; ogni cosa è lecita ma non ogni cosa edifica. Nessuno cerchi il proprio vantaggio ma ciascuno cerchi quello degli altri”.





ARTRISE
PREMIO D'ARTE CONTEMPORANEA



READING VISUAL POETRY

I testi delle poesie scritte e recitate da Mara Risitano, per la serata d'inaugurazione della collettiva ARTRISE 2021 sono una stesura poetica e personale di

ciò che le stesse hanno suscitato nel cuore dell'autrice che le ha rilasciate come messaggi dal cielo, non un commento critico.

OPERE PARTECIPANTI

BENEDETTA DOSA	28
“Not Sleeping at night”	
CHIARA MANNARÀ	34
“Dinqinesh” tu sei meravigliosa”	
GIANNI DEPAOLI	40
“Tutti contro tutti”	
GIULIA PROIETTI	46
“Fully empty”	
LUCIA GAROFALO	52
“Aluf”	
LUCIANO CAGGIANELLO	58
“O.G.N.” Olympic Games Narcisuss	
MARGHERITA GRASSELLI	64
“Ruth”	
SOLEDAD AGRESTI	70
“Immagine di me”	
STEFANO ZARATIN	76
“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”	
TANIA MARINO	82
“Coalescenza”	



BENEDETTA DOSA

Nella sua ricerca artistica, Benedetta Dosa (Roma, 1995) indaga i processi di costruzione identitaria attraverso un linguaggio visuale che nasce da un'analisi del quotidiano e del proprio vissuto personale.

Porta avanti la sua ricerca mediante una pratica artistica, basata sulla pittura, sulla scultura e sull'installazione. Diplomatasi con lode in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 2017, ha successivamente conseguito un master di secondo livello in Arti Visive e Studi Curatoriali alla NABA - Nuova Accademia di Belle Arti di Milano.

Tra le ultime esposizioni si ricordano "Looking Within - THE CREATIVE ROOM" al palazzo Donà Brusa di Venezia a cura dell

collettivo a.topos (2021), ha partecipato alla mostra "Armonie" presso l'ambasciata Araba d'Egitto di Roma durante la ROME-ARTWEEK (2020), "Iconografia Contemporanea" presso il Consorzio Creativo di Modena (2019) e ha presentato il progetto performativo "Food for Commons, Food for Life" presso al Padi-glione Lituania (Swamp Pavillon) curato da Gediminas e Nomeda Urbonas alla Biennale di Architettura di Venezia del 2018.

Nel 2019 è stata curatrice dell'esposizione "OLTRE - diario di un presunto fallimento", dell'artista Kristien De Neve, presso il MACRO - Museo di Arte Contemporanea di Roma. Attualmente vive e lavora tra Parigi e Roma.

DESCRIZIONE

L'opera "Not Sleeping at Night" nasce durante il periodo di reclusione a causa della pandemia e riflette sul carattere relazionale e sulla valenza degli oggetti del quotidiano.

Influenzata dal pensiero dell'antropologo Daniel Miller secondo il quale gli oggetti costituiscono il passaggio delle nostre emozioni e trattengono i nostri stati d'animo, l'opera rappresenta metaforicamente il complesso rapporto tra l'uomo e il sistema di consumo contemporaneo.

Un cuscino di cemento rappresenta di fatto un paradosso in termini di utilità e funzionalità. Un luogo apparentemente confortevole cela una durezza inaccogliente, nascondendo nella forma la sua vera natura.

Tale è il meccanismo di consumo odierno, dove l'apparenza prevale sulla reale sostanza e la futilità sull'effettivo bisogno. In questo panorama dominato dal libero mercato e dalla spettacolarizzazione di sé, poco spazio è

riservato ad una riflessione più profonda sulla nostra relazione con il mondo degli oggetti.

Riprendendo il pensiero di Miller e dell'antropologo Franco La Cecla, gli oggetti possiedono una loro spiritualità, riflesso della partecipazione alle nostre vite e dell'investimento emozionale che riponiamo in loro.

Essi sono creatori di legami e conservano i nostri ricordi. Così l'opera "Not Sleeping at Night" si fa portatrice di un invito alla riscoperta della valenza delle cose e del loro significato, necessaria e urgente nel nostro tempo danneggiato dalla futilità.



NOT SLEEPING AT NIGHT

Autore: Benedetta Dosa

Misure: 58x44x22cm

Tecnica: cemento e vernice

Anno: 2020





NOT SLEEPING AT NIGHT

Luci di vertebre
messe a nudo,
sostanza di fiori perfetti:
ecco quello che siamo.
Ma abbiamo ancora il coraggio
di andare dove inizia la notte,
a raccogliere biglie
per anime prive di riparo?
Oltre ogni ragionamento, ogni elemento
è vitale comprendere che compiono
troppa poca strada i nostri piedi
e rischiamo di dormire
tra le lenzuola di un sangue invendicato.

Mara Ristano



CHIARA GIANNINI MANNARÀ

Vive e lavora a Massa Carrara, Toscana. Nel 1999 consegue il diploma in graphic design presso l'Istituto Statale d'Arte F. Palma (MS). Nel 2003, dopo aver terminato l'Isia di Urbino (arti grafiche), lavora come freelance nella grafica editoriale, proseguendo la sua formazione come illustratrice per l'editoria.

Dal 2006 al 2015 è Visual Merchandising per una multinazionale francese che opera nel settore moda, sviluppando tecniche di esposizione e marketing aziendali.

Dal 2016 porta avanti la sua ricerca artistica sia nelle arti visive che nel design. Come designer e illustratrice, approfondisce gli studi in arte terapia, psicologia ed antropologia. Nel 2020 conse-

gue il diploma come modellista (artigianato/sartoria) con la CNA di Massa Carrara.

Ha partecipato dal 2018 a numerosi festival d'arte, residenze artistiche, mostre collettive e personali.

Nelle sue opere "racconta una storia" che trova radici in un passato lontano, rappresentata attraverso gli archetipi di miti e favole antiche, che trovano una nuova veste in simbologie appartenenti alla nostra contemporaneità globalizzata. L'intera ricerca artistica è focalizzata sul mondo femminile. Protagoniste assolute: le donne, immerse e sospese in spazi che non hanno tempo, evocando una dimensione onirica. Se dapprima la ricerca nasce come un'esigenza intima, raccontata in uno spazio raccol-

to, successivamente si sviluppa in una dimensione amplificata. Le piace parlare di connessione tra le persone, con la natura, con

il passato e nelle sue opere questa connessione è presente anche nel racconto visivo attraverso il colore, la materia ed il segno.

DESCRIZIONE

Durante una permanenza negli Stati Uniti, visitando il museo di Scienze Naturali di Los Angeles, fu colpita nel vedere i resti di scheletro dell'Australopithecus afarensis, chiamato comunemente Lucy.

Dato che da secoli l'uomo si pone importanti quesiti, cercando risposte ad importanti domande quali le proprie origini, il senso del proprio passaggio in questo mondo o se vi è un senso più profondo dell'esistenza stessa.

Si fa più impellente il trovarvi una risposta, un senso più profondo della propria vita, in epoche dove vi è forte l'esigenza di un rinnovamento.

Viviamo in un momento storico dove l'aver supera in valore l'essere e la ricerca del bene materiale ha il sopravvento sul bisogno spirituale. L'incontro con Lucy non è stato un avvallare o meno una tesi evoluzionista, ma un'occasione di riflessione.

Un momento per fermarmi e riflettere, su quanto l'uomo abbia costantemente ricercato la sua origine, per capire affondo la sua essenza. Origine che per taluni è divina, e che apre la visione verso un senso più profondo della vita, in una nuova connessione col mondo e con gli altri.

Per taluni è invece, una scoperta di nuove connessioni con il passato, con la natura e col mondo. Il bisogno di qualcosa di più profondo nasce da un momento di comunione con noi stessi, con la nostra natura, con il nostro spirito, con il divino. Ecco che possiamo definire la nostra anima «Dinqinsh» che in lingua etiopica significa «Tu sei Meravigliosa».



DINQINESH TU SEI MERAVIGLIOSA


Autore: Chiara Giannini Mannarà

Misure: 100x100x2 cm

Tecnica: tecnica mista su tela
(acrilici, pastelli ad olio, inchiostri)

Anno: 2018





TU SEI MERAUIGLIOSA

Scoprirmi

è stato come essere presente al cielo riflesso
delle turgide pozzanghere di Tokyo.

Bagnata dalle lacrime

di esistenze che si sentono senza scampo,

ho trovato le chiavi per essere

confine presente e sano.

Come quella volta che, tra le foreste del Canada,

ho toccato il blu dell'universo

con il palmo delle mie mani.

Ho sempre amato chi come Chatwin

ha saputo smarrirsi

senza paura di perdersi.

Lui ha l'animo della sua Patagonia

rossa come le vie dei canti,

come le preghiere degli aborigeni ,

come l'umanità che cercandosi

troverebbe una nuova solidarietà.

Io e tu restano l'apocope più incompiuta

se non divengono me e te.

Ce lo insegna l'officina creativa

più importante di tutti i secoli.

Presente, viva, maestosa,

è il contenuto della nostra essenza,

ah se solo la capissimo,
la cercassimo,
se solo la vedessimo.
E' l'opera d'arte più incompresa,
derisa, falcidiata di sempre,
eppure la conosco come l'unica capace
di creare un vero rinnovamento.
Si compone di quattro lettere,
come gli estremi della croce che ha portato sulle spalle
e che ancora urla ancora:
"Io l'ho fatto perché sono folle d'amore per te!".
Io sono felice di avere fatto la mia conoscenza
attraverso la Sua pelle.
E' stato come quella volta che,
gravida di riflessi più bianchi del sole,
alle pendici del monte Bukhansan
mi ha travolta tra i bagliori di un tramonto
di una Seul senza tempo.

Mara Rizzitano



GIANNI DEPAOLI

Gianni Depaoli artista materico è nato a Ivrea il 04 marzo 1961. Vive e lavora a Candia Canavese in un ex magazzino frigorifero ribattezzato Museo Menotrenta, le sale espositive sono le ex celle frigorifere.

Ha realizzato mostre ed installazioni che testimoniassero il degrado ambientale e sociale, progetti itineranti sostenuti da musei e da Enti Istituzionali come: “Mare Nero” Museo di Bergamo, “Allarme Ambiente” Museo di Scienze Genova, Museo “A come Ambiente” Torino, Museo Garda Ivrea, Museo Acquario di Milano, Museo La Specola Firenze, Museo Tecnicamente Ivrea, Museo Acquario Messina, AAM Spazio 24 Milano, Casa Ernesto Francotto Busca. “Oceaniche Alchimie” Biennale Italia -Cina Torino, 54°

Biennale Internazionale d’Arte della Biennale di Venezia, “Hope-art Jungle” alla Venaria Reale.

La nuova ricerca sviluppata con l’uso di inchiostri e pelli di cefalopodi trattati per la conservazione e manipolati con aghi d’acciaio e bisturi, lo porta ad indagare e trasformare la materia per scoprirne bellezza e trasparenza.

Questo nuovo studio dona nuova vita allo scarto organico che considera l’anello di congiunzione ed il ricordo indelebile del prodotto che ha nutrito l’Essere Umano. “Dall’edibile che nutre il corpo, all’arte che nutre lo spirito”. Viene invitato alla Galleria d’Arte Moderna di Genova Nervi per la personale “Rossomare” l’opera I.E.F. è nella collezione del Museo, all’Ambasciata Italia-

na a Montecarlo con l' opera in permanenza "Prede e Predatori" sul catalogo dell' Ambasciata ed a GemLucArt di Montecarlo per i progetti annuali sulla Ricerca Sul Cancro, al progetto "EkoVespa Project" in permanenza al Museo Piaggio di Pontedera.

Nel 2017 la ricerca della forma,

del colore e della trasparenza lo porta ad un nuovo studio. La pittura materica diventa il più forte impulso per la ricerca del colore naturale, che diventerà l' unico colore utilizzato, regolato dalla manipolazione dei cromatofori esistenti nel prodotto, senza aggiunte di colori artificiali.

DESCRIZIONE

L'opera indaga il profondo stato di insofferenza sociale. Le persone, ormai succubi di Influencers, di politici ma anche solo di semplici "individui" senza scrupoli, accecati dal potere e dal possesso di "cose" inutili e gratificanti dal loro "Ego", vengono calpestate e emarginate ed a loro volta reagiscono a queste vessazioni aggredendo questo mondo ormai confuso e rassegnato.

Lo raccontano le parole della canzone Tutti contro Tutti degli Stadio, che evidenziano in modo chiaro e inequivocabile il malessere al quale siamo giornalmente sottoposti. "Non ci sono più regole La parola d'ordine è Tutti contro tutti..." (cit.Stadio)





TUTTI CONTRO TUTTI

Autore: Gianni Depaoli

Dimensioni: 154x40 cm

Tecnica: tecnica mista su fibra, pelle e
inchiostri di Calamaro, metacrilato

Anno: 2021





TUTTI CONTRO TUTTI

Sopravvivere da adulti
dimenticando
di essere stati lattanti
impotenti vivi solo
per le mani di chi ci ha accuditi.
Stanchi, annoiati
drogati di fibra,
ma dove è finito il gladio?
dov'è il simposio?
Né eroi, né antieroi
non conosciamo né solai, né prigionieri.
Le nostre sono ruote fatte da denti,
molto aguzzi
siamo note a piè pagina
su fogli privi di parole pensate
e l'assenza di contenuti
è il più grande generatore di odio.

Mara Ristano



GIULIA PROIETTI

Artista emergente, dedita al mondo delle illustrazioni digitali.

Il suo percorso artistico è iniziato dal ruolo di curatrice presso la galleria d'arte McLoughlin di San Francisco, poi come assistente al museo MAXXI di Roma.

Ha iniziato a lavorare come grafica e illustratrice freelance, fino

a diventare Head of Creativity per Moleskine Journey.

Le sue illustrazioni parlano del rapporto tra l'essere umano, la sua crescita spirituale, il subconscio e l'inesauribile forza che accompagna chi crede in se stesso.

DESCRIZIONE

Fully empty pienamente vuoto, ovvero la condizione di disagio interno nascosta nell'accumulo di oggetti nei nostri spazi quotidiani.

Dietro ogni acquisto, la speranza di poter colmare un vuoto interiore, affettivo, profondo ed antico, di poter acquistare la via verso la felicità che, effimera e sfuggente, rimanda sempre l'incontro.



FULLY EMPTY

Autore: Giulia Proietti

Misure: 20x20cm

Tecnica: illustrazione digitale

Anno: 2021





FULL EMPTY

Come di sorde parole
oggi siamo cosparsi di miele
insano, traditore, effimero.
Sdraiarsi è come non volare
e non volare è come non volere.
Giacciono sedute le spoglie della nostra gloria.
Assenti.
Delle antiche gesta solo il ricordo,
poi uno strappo sordo, costante.
Siamo amari di amori
non più costruiti
solo ipnotizzati, recisi, mancati.
Noi dall'incarnato roseo,
truffatori di cuori,
tra chili di carne sprecata,
crediamo di possedere tutto
pur non possedendo niente.
Il nostro è un male di miele. (Cit.)

Mara Risitano



LUCIA GAROFALO

Nata a Frascati (RM) il 3 febbraio 1990. Laureata in lingue e culture orientali, inizia la sua vita artistica nel 2016 quando vive per un anno in un kibbutz nel deserto Israeliano.

Sebbene il suo lavoro si svolgesse nella piantagione da dattero, si trova spesso in garage a pitturare vecchie macchine e trattori per restituirgli un look accattivante.

A questa esperienza, ha seguito uno studio approfondito della calligrafia ebraica svolto a Gerusalemme. Ha incontrato un "So-

fer", scribe di testi sacri ebraici, che ha acconsentito di trasmetterle un'arte per lungo tempo riservata agli uomini.

Ha instaurato una profonda connessione con le lettere che trova affascinanti. Ognuna di loro nasconde significati preziosi che arricchiscono la sua vita rispondendo a domande esistenziali.

Il nostro alfabeto, derivando da quello ebraico, nasconde in parte questi significati.

DESCRIZIONE



In ebraico biblico la parola Alùf significa toro. Il toro, l'animale dalla forza fondamentale che ha permesso all'uomo di progredire nell'agricoltura per formare la civiltà.

Nei simboli protosinaitici veniva raffigurato con il muso e le corna, nei millenni il simbolo si è evoluto per divenire la nostra lettera A.

La testa si è appiattita (trattino orizzontale) e le corna scendono oblique verso il basso. In ebraico, la prima lettera dell'alfabeto si chiama Alef, per ricordare il simbolo originario. Il suo valore numerico è uno ed attesta l'unicità di Dio.

Secondo la mistica ebraica essa racchiude il segreto della creazione. Con le sue due punte (le corna del toro), una verso l'alto e una verso il basso, l'Alef congiun-

ge cielo e terra. Simbolo di equilibrio, indica il compito dell'uomo, di portare lo spirito nella materia.

Oltre a portare un significato edificante, l'Alef è realizzata in calligrafia con uno stile essenziale che necessita di allenamento e consapevolezza. Questa oltre ad essere una Alef, è anche un Alùf, cioè un toro.

Il mio intento è quello di collegare la lettera al suo simbolo originario, così da disegnare il muso del toro nella stessa lettera.



ALU'F

Autore: Lucia Garofalo

Misure: 48x48 cm

Tecnica: Calligrafia

Anno: 2021





ALU'F

“Nel principio era la Parola,
la Parola era con Dio, la Parola era Dio.
Essa era nel principio con Dio.
Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei
E senza di lei neppure una
delle cose fatte è stata fatta.
In lei era la vita e la vita era la luce degli uomini.
La luce splende nelle tenebre
E le tenebre non l'hanno sopraffatta.” Gv 1:1-3

Sacro è solo ciò che è condiviso.
Arare la terra del proprio cammino
come nuovi Ulisse
tra le colonne d' Ercole della nostra anima,
ci ricorda la nostra identità:
noi siamo lettere supreme
scritte dai solchi dell'amore imperituro
dell'Io Sono.

Mara Ristano



LUCIANO CAGGIANELLO

Luciano Caggianello (Torino - Italy), nato a Siena nel 1959, è un artista e designer che inizia la sua attività negli anni '80 interagendo con diversi ambiti professionali: Pubblicità, Illustrazione, Grafica e Design (industrial e car-design).

Parallelamente intraprende un percorso di ricerca artistica che, dopo le iniziali e assidue frequentazioni presso l'Accademia, nonché studi e atelier di artisti torinesi (L. Burzio, G. Soffiantino, R. Campagnoli), lo portano a evolvere diverse tematiche rappresentative e visuali, consentendogli di validare anche un articolato itinerario espositivo nazionale e internazionale.

Parallelamente è accompagnato, in questo suo percorso, anche dalla pubblicazione di alcuni

libri ("Intermediario Immateriale" 2003, "Parole altrove" 2014, "Aporia e Metamorfosi dell'Arte" 2019, "Fenomenologia del Quotidiano" 2020, "Pubblicità .jPig" 2021) che servono come ausilio alla riflessione e all'approfondimento circa la propria ricerca concettuale e filosofica.

In questi ultimi anni la sua ricognizione è diventata sostanzialmente un lavoro di prevalente sintesi percettiva e concettuale che rielabora tutte le interazioni didattiche, culturali e intellettuali provenienti anche dai suoi diversi ambiti formativi (dalla Fisica Industriale Applicata, all'Architettura, al Visual).

DESCRIZIONE

Differenziare tra il concetto di utilità e futilità è sicuramente impegnativo e forse anche arrogante; quello che per taluni è utile per altri è futile e viceversa.

Superando questa premessa, bisogna evidenziare la trasversalità e l'incoerenza di un diffuso pensiero che tende a criticare un qualunque atteggiamento narcisistico, seppur poi evocato e adottato da una vasta percentuale umana.

Il Narciso è un individuo che ritiene di possedere una sorta di "reddito esistenziale" capace di immunizzarlo moralmente dalla quotidianità e dalla possibilità di astenersi nei confronti di atteggiamenti auto-promozionali e auto-referenziali.

In questa sua vacuità incontra soltanto il proprio ego, e nella perpetua dimostrazione ed esibizione del Se, diventa un accertato O.G.N, ovvero un Organismo Geneticamente Notificato.

Ho sviluppato questo concetto attraverso la modalità della gara,

del premio, di quell'inevitabile agonismo sportivo, che nell'alveo di una acquisita traiettoria ego-centrica, istituisce virtualmente gli O.G.N (Olympic Games Narcissus), manifestazione fittizia entro la quale ogni Narciso patentato viene identificato come un atleta completo, performante e assolutamente vincente.

Seppure siamo tutti compromessi, rispetto a questo, possiamo però proporre sempre la nostra migliore visione, che non deve solo rifletter marispecchiare un accurata riflessione interiore.



OGN – OLYMPIC GAMES NARCISUSS

Autore: Luciano Caggianello

Misure: dimensione di ogni racchetta 26x16x2 cm c.a.
dimensioni teca plexiglass 35x24x20 cm c.a

Tecnica: Installazione/Scultura
racchette da ping-pong in legno, specchio, vetro

Anno: 2021



<< OGN - OLYMPIC GAMES NARCISUSS >>

INSTALLAZIONE-SCULTURA - LEGNO, SPECCHIO, VETRO



OGN

Piangere le lacrime di chi non piange,
continuare a riflettersi
in chi sceglie di non riflettere.
Quanto potremo durare impari di forze,
consumati da false sfide?
Il duello più duro resta quello con la propria coerenza.
La scelta di decidere.
Chi vogliamo essere dentro,
per rifletterci in lamine spigolose,
taglienti ma in fondo reali?
Tutto ormai è il riflesso di schegge
che ci esplodono tra le mani,
kamikaze di un'Europa di martiri inconsapevoli.
Della morte, quella vera
ne tocchiamo il lembo ogni giorno,
eppure continuiamo ad adorare solo ciò che resta di noi,
manichini allineati alla forma,
come una generazione
“qui sola effigem suam captare cupi”, (cit.)
cha ama riflettersi solo nella sua immagine.

Mara Ristano



MARGHERITA GRASSELLI

Margherita Grasselli nasce a Perugia il 27 ottobre 1970. Conseguita la Laurea in Scienze Politiche nell'ateneo della sua città, nel 1995 si sposa e si trasferisce a Roma. Intraprende il cammino da scultrice da Settembre 2001, iniziando a frequentare i corsi di Marco Severini, Maestro e formatore del Comune di Roma, presso l'Accademia Belle Arti di Roma. Seguirà i corsi del maestro per dodici anni, spaziando dalla lavorazione dell'argilla a quella della pietra, sperimentando la lavorazione delle resine e dei vari tipi di materiali che si prestano alla lavorazione scultorea manuale. Sperimenta la tecnica delle patine, usando vari tipi di colori e ossidi non ultimi gli smalti, sua grande passione. Impara le varie tecniche di formatura, sia in gesso che in sili-

cone, grazie all'organizzazione di corsi ad hoc in strutture esterne appositamente adibite al lavoro di tali materiali. Il suo materiale preferito resterà sempre l'argilla. Si specializza nella lavorazione dell'argilla raku Sila, che verrà per lei appositamente miscelata e trattata in base alla chamotte da lei richiesta. Nel 2011, apre lo Spazio espositivo Liberarte, in via dei Salumi 49, dove stabilisce il suo laboratorio e crea un'area espositiva. Nella primavera 2018 incontra il curatore Ermanno Tedeschi al quale affida la sua crescita artistica. Da febbraio 2019 trasferisce la sua sede lavorativa a Grottaglie, ospite dell'Azienda Ceramiche Nicola Fasano, grazie a Franco Fasano, dove affina la conoscenza e sperimentazione delle nuove tecniche di formatura, smaltatura e cottura.

DESCRIZIONE

Quest'opera racconta di Ruth una bambina che fissandoci ci interroga dalla sua posa inerme. E' la testimonianza di un tempo in cui si usano le persone, in questo caso una bambina, e si amano le cose con una brama smodata. E' necessario fare ordine, porsi delle domande. Quanto è utile o indispensabile indossare come Ruth quelle ballerine nere firmate se si hanno solo 4 anni quando dopo neanche un mese le saranno divenute piccole e si dovranno buttare.

Ruth ci vuole domandare se siamo disposti a mettere da parte ciò che è futile, come quelle costosissime scarpe, e ci invita a riflettere su cosa ci guadagneremo nel non desiderarle per lei. Se potesse griderebbe che "ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa è utile, non ogni cosa edifica. Ciascuno cerchi il vantaggio degli altri" Bible Code 1 Co 10.23_24

I brand di lusso, molto presenti oggi nei filoni pop art contemporanei, cavalcano l'onda della sfrenata brama di ostentazione degli adulti nei confronti dei più piccoli, inconsapevoli, come Ruth, di

questo vanto dei genitori. Genitori che tentano di imporre una identità a quella bambina, identità dettata da una pubblicità o da mode nelle quali forse la stessa Ruth non si vorrebbe riconoscere. Proprio a questo riguardo l'assenza di tratti del volto richiama ad un vuoto identitario dei più piccoli. Ma le mie bambine, oggetto da sempre del mio dire artistico, nel loro apparente "NON SGUARDO" dovuto all'assenza di tratti somatici, ci interrogano oggi più che mai, diventano specchio dell'anima di chi le incontra.



RUTH

Autore: Margherita Grasselli

Misure: 36x35x39cm +
supporto 80x60x60cm

Tecnica: scultura argilla raku sila, smalto
nero, cristallina nera. Modellato a mano

Anno: 2021





RUTH

Mamma: “Sch, mettiti a nanna.
Abituati alla mensa del niente.

Bambina: “Mamma ma a chi devo aprire la porta ?

Mamma: “Il buio è luce.
L’unica luce davanti al tuo tunnel.
Puoi scegliere di non scegliere.”

Bambina: “Mamma ho paura del lupo.”

Mamma: “L’unico modo per non avere paura del lupo,
è diventare come lui.”

Mara Ristano



SOLEDAD AGRESTI

Soledad Agresti è un'artista che sfrutta molteplici linguaggi, la cui ricerca indaga il senso di impotenza, la paura; narra il desiderio e la necessità i quali, a loro volta, nutrono ora un'energia in procinto di esplodere, ora un ammutolito abbandono. Attraverso pittura, scultura o performance l'autrice si scava dentro, si mostra con sincerità brutale per giungere dal particolare all'universale.

Soledad si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli dove viene individuata per rappresentare l'Accademia alla Biennale di Alatri '19. In quegli anni il critico Gerardo Pedicini la coinvolge in alcune mostre tra cui l'inaugurazione dell'ala contemporanea del Museo Archeologico di Ponza. Nel 2001 c'è la breve parentesi di un gruppo artistico, "Vesu-

ViAria" con il quale espone presso il Chiostro e l'Aula Massima dell'Ospedale Regina Margherita a Roma, curatore e critico Italo Evangelisti e nella manifestazione "Napoli tra Colori e Suoni" tenutasi nella Villa Comunale di Napoli. Sempre in quel periodo i suoi dipinti sono richiesti da Amnesty International per dare volto ai drammatici resoconti del libro "Non Sopportiamo la Tortura" di Riccardo Noury, presso il Castello Baronale di Fondi.

Agresti, entra in contatto con il mondo dei musei demoantropologici dove, per dare forma a beni immateriali, si fa largo uso della scenografia: è tra gli artisti che lavorano per il Museo del Brigantaggio di Itri (2002) a cui seguiranno il Museo delle "Terre di Confine"- Sonnino (2008), il Mu-

seo della Scrittura “Aldo Manuzio”- Bassiano (2009), il Museo dell’Infiorata - Genzano di Roma (2010) e, infine, l’allestimento per la mostra evento “[S]oggetti mi-

granti: le cose dietro le persone”, inaugurata il 20/09/2012 al Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini, Roma.

DESCRIZIONE

Nella vita di ogni essere umano prima o poi arriva un momento in cui ci si trova di fronte ad una verità sfacciata, talmente arrogante da costringere, ob torto collo, a riconsiderare la reale importanza delle cose distinguendo l’irrinunciabile dal sacrificabile.

“Immagine di me” è il breve racconto di un’epifania, la presa di coscienza di una realtà insindacabile in cui il bisogno sincero scalza il bisogno indotto.

Questo gesto performativo vuole essere una riflessione sul rapporto che tutti noi abbiamo con la nostra immagine, con le aspettative di una società che impone degli standard e dei caratteri di riferimento a cui tendere, il cui mancato raggiungimento genera frustrazioni e, in alcuni casi, gravi scompensi interiori.

Il tutto assume nuovo significato se inserito in un contesto storico che ci toglie il respiro; vittime di una pandemia che colpisce le vie respiratorie, soffocati da uno sguardo limitato, siamo costretti a ridefinire le nostre priorità, a ridimensionare le situazioni che fino a pochi secondi prima ci avevano creato infinite ansie, per guardarle nella giusta, distaccata prospettiva. Quel che resta è la buccia dell’illusione.



IMMAGINE DI ME

Autore: Soledad Agresti

Misure: 43x33cm

Tecnica: china su plastica
+ videoperformance durata 3.53 min.

Anno: 2021



Inquadra e vedi la videoperformance





IMMAGINE DI ME

Mordermi
e poi smettere di combattermi.
Lotto dentro e fuori i miei confini
per non lasciarmi sfaldare
da un presente cieco .
Viaggio, viaggio fino a raggiungermi
per aggiungermi
certezze
io non sono nata per sottrarmi al dolore,
ma per fuggire da chi calpesta il mio diritto alla vita.
Sottrarsi, nascondersi
racchiude il presagio di un destino funesto.
Lo sapeva bene Amleto.
Io non presterò il fianco
a chi non si nutre solo del mio sangue
ma anche dell'urlo della mia bellezza.
Non basta tentare,
tentare è come gareggiare senza meta.
Io voglio combattere,
combattere strenuamente

Mara Rizzitano



STEFANO ZARATINI

Stefano Zaratini frequenta le lezioni del corso di laurea in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Padova ma la passione per il disegno e l'Arte è più forte così si iscrive alla "Scuola Internazionale di Grafica di Venezia", dove si diploma in scultura. Il tema principale che emerge nel suo lavoro è il rapporto schiavo/padrone dell'uomo con la Natura, il desiderio di controllo che sempre ci guida nei confronti dell'ambiente in cui viviamo (e di noi

stessi) e, in generale, l'incapacità di mettere in atto una relazione sana con quanto ci circonda.

Nei suoi lavori appaiono quasi esclusivamente il bianco e nero e i colori degli stessi materiali, ed ognuno è frutto di un lento processo di costruzione, un metodo usato come lente di ingrandimento per indagare la realtà: "Forse è il mio modo di reagire alla crescente velocità del mondo intorno a me..."

DESCRIZIONE

Il mio lavoro parte dalla differenza tra chi ha qualcosa da mettere nel piatto e chi non lo ha.

Chi vive nel “mondo occidentale” è abituato ad usare questi strumenti, le posate, con gesti automatici, come automatica è l'azione di alimentarsi. Per chi non ha nulla da mettere nel piatto, le posate sono un “orpello”, non hanno alcuna funzione, sono completamente inutili, allo stesso modo delle mie forchette, coltelli, cucchiali, che in alcuni casi, anzi, diventano addirittura qualcosa di pericoloso, e proprio per questo capaci di destare in noi la consapevolezza del significato di “nutrirsi”. La lama di un coltello è divenuta così esigua da rompersi al primo tentativo di utilizzo, mentre il manico di un altro ha delle spine che rendono impossibile impugnarlo. Gli spazi tra i rebbi di una forchetta sono riempiti con degli altri rebbi mozzati, mentre i rebbi di un'altra sono così acuminati da richiedere la massima attenzione nell'uso della forchetta; alla parte concava di un cucchiaino è saldata una parte uguale con un piccolo foro al

centro, scoraggiando chiunque all'idea di sorbire un brodo. In ultima analisi, discernere tra cosa è utile e cosa non lo è forse meno facile di quanto si pensi. Le posate sono poste all'interno di teche nella cui base, costituita da paraffina, sono state inserite le immagini, stampate su acetato, delle posate stesse, come a formare un doppio che si sta sgretolando. La disposizione ‘a croce’ delle quattro teche ha un chiaro rimando al titolo.



DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Autore: Stefano Zarin

Misure: 75x75x10 cm

Tecnica: acciaio inox, paraffina, plexiglass, acetato

Anno: 2010





DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Lascio spazio al silenzio.
Accolgo ancora la pelle nuda
Amo rannicchiarmi tra gli spazi
di una luce accesa
come il vento nelle calli d'estate
trasparenti fino a fare aprire la mia anima
spesso chiusa.
I confini non li temo più
E' al limite dei miei passi
che scorgo ragnatele di sogni
che decido di non lasciare incompiuti.
Io sono tramonto e posso essere aurora,
spazio su cui spalmare la mia unicità.
Ma cosa voglio mangiare?
Me lo chiedo come una preghiera,
come la forza della primavera.
Io mangio per destare fame,
per essere impronta di una comunione.

Mi aggiro senza più agganciarli
alle antiche armi da guerra con cui mi annientavo.
Ho smesso di mangiare pane,
ho smesso di voler essere a tutti i costi.
Non voglio essere sazia,
voglio essere fame
voglio essere sete
per chi i miei occhi
ha ancora il coraggio di attraversarli.

Mara Rizzano



TANIA MARINO

Tania Marino, nata in Germania nel 1980 e residente in Italia dal 1990.

La serialità e l'agglomerazione della materia costituiscono il filo conduttore della mia arte.

La serie di opere di -Agglomerazioni- riflettono il disagio della densità degli oggetti da cui siamo costantemente circondati, costruendo forme con una quantità innumerevole di oggetti, incastrati uno all'altro, pieni, saturi.

La serie di opere -Sospensioni-

è costituita da migliaia di piccole macchie di colore, dipinte una ad una, ritagliate con perizia e incollate a spilli, infine infilate in una morbida struttura sinuosa.

Un lavoro che si riprende la lentezza e la consapevolezza del tempo.

La serie in lavorazione di -Coalescenza- riflette il disagio del tempo attuale e la ricerca di sanare una ferita con una nuova visione.

DESCRIZIONE



La rappresentazione egoistica del sè vede nell'utilità delle proprie esperienze una possibilità di crescita e redenzione da una collettività che ci appare dedita spesso al futile.

Questo porta a un allontanamento dagli altri e a un sentimento ormai diffuso di assenza di empatia per imporre sè stessi e riuscire a occupare un posto

“credibile” nella società. La futilità ci contagia e alimenta ciò che siamo: degli agglomerati di utile e futile che non tengono in considerazione l'altro.

Utile e futile peraltro non hanno significato assoluto poiché dipendono dal giudizio, dal bagaglio di esperienze, dalle competenze del singolo individuo in cui spesso coesistono.

COALESCENZA

Autore: Tania Marino

Dimensioni: 50x70cm

Tecnica: pastello morbido su carta

Anno: 2021





COALESCENZA

Tu sei il mio tattoo,
Tu la scienza della mia convivenza,
l'esplosione della mia essenza.
Con te io sono lontano da ogni forma di penitenza.
Ecco asfaltati, se ci isoliamo dal noi
Siamo come piante rampicanti
tra i lampi di una storia non consumata.
Questo è l'urlo della vera collettiva.

Mara Risitano

PARTNER

Si ringraziano tutte le realtà, società ed associazioni, ma soprattutto le persone che, insieme a noi, hanno contribuito alla realizzazione del premio per il raggiungimento degli obiettivi fissati.



Officinarkitettura®

Con il patrocinio del
Comune di Ivrea



Città di Ivrea

RINGRAZIAMENTI SPECIALI

Ringraziamo Dio , il nostro “big boss”, principale SPONSOR e PARTNER, sempre in avanguardia incoraggiandoci, guidandoci con il Suo folle amore e suprema saggezza.

